

► TEMPESTA A EST

Tensione alle stelle sul fronte lituano A Kaliningrad pure il falco Patrushev

Il blocco all'enclave russa genera nuove minacce a Nato e Ue. Sul terreno arriva anche il consigliere che ha ispirato l'attacco all'Ucraina. Putin annuncia il debutto entro l'anno di un nuovo super missile

di **STEFANO PIAZZA**



■ Mentre in Europa si discute dell'invio di armi e si organizzano conferenze sulla ricostruzione

dell'Ucraina come quella che si terrà a Lugano (Svizzera) dal 4 al 5 luglio prossimo, è esplosa la crisi lituano-russa che rischia di portare il conflitto in corso tra la Russia e l'Occidente verso un'un'escalation dagli esiti impossibili da prevedere. Stiamo parlando del blocco imposto dalla Lituania all'esportazione di una serie di merci da e per l'enclave russa di Kaliningrad, che ha mandato su tutte le furie il Cremlino.

La dimostrazione che la situazione è a dir poco esplosiva è l'arrivo nella regione di Kaliningrad - territorio russo situato tra Polonia e Lituania e quindi stretto fra territori della Nato - di **Nikolai Patrushev**, segretario del Consiglio di sicurezza russo, «dove presiederà una riunione sulla sicurezza nazionale». Come ricordato più volte, **Patrushev** è colui che ha convinto **Vladimir Putin** che vi fosse la necessità di «denazificare l'Ucraina» ma soprattutto che la cosiddetta «operazione militare speciale» andava fatta senza se e senza ma. La Russia in relazione alle restrizioni al transito di alcune merci ha convocato al ministero degli Esteri il capo della delegazione diplomatica Ue a Mosca, **Markus Ederer**, al quale, secondo la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, **Maria Zakharova**, è stato detto: «Dovreste essere consapevoli delle conseguenze che seguiranno». Dopo l'incontro, la **Zakharova** è apparsa in televisione dove ha rincarato la do-



ESCALATION Esercitazioni militari russe nella regione di Kaliningrad, l'exclave situata tra Polonia e Lituania

[Ansa]

se: «Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che non si tratta di semplici forniture dal territorio russo al territorio degli Stati dell'Unione Europea, si tratta di forniture in transito anche attraverso il territorio dell'Unione Europea, e molte cose sono state consegnate in transito, anche ai porti di varie regioni del mondo. In altre parole, un Paese dell'Occidente collettivo, uno Stato membro della Nato, uno Stato membro di tutte le interfacce europeo-atlantiche, sta attualmente creando ulteriori complica-

zioni». A proposito di questa «crisi nella crisi», l'ambasciatore dell'Unione Europea presso la Federazione russa ha chiesto a Mosca, di risolvere diplomaticamente il problema del transito delle merci a Kaliningrad. E la Lituania? Per Vilnius non esisterebbe alcuna restrizione al transito delle merci, ma solo l'applicazione delle sanzioni Ue e in ogni caso ieri ha fatto entrare in vigore il divieto di transito anche per il trasporto su gomma delle le merci colpite dalle sanzioni Ue che era già in essere dallo scorso fine settimana.

na, come specificato in una nota del governo regionale di Kaliningrad: «Pertanto i beni che vengono normalmente trasportati in treno o con i camion possono essere trasportati ora solo via mare». L'agenzia **Interfax** ha reso noto che già nella giornata di ieri era visibile una lunghissima colonna di camion fermi alla postazione di controllo di **Medininkai** (confine con la Bielorussia) dove numerosi tir hanno dovuto fare marcia indietro.

Intanto la guerra arrivata 118° giorno continua senza sosta; a

Kharkiv un bombardamento ha preso di mira alcune aree residenziali e secondo il governatore della regione **Oleg Synegebov** «le persone ferite sono sette ma il bilancio è solo preliminare». Ieri ha parlato il presidente russo **Vladimir Putin** che, in un incontro con gli studenti delle accademie militari, ha di nuovo attaccato l'Occidente: «Ora il Paese sta attraversando un'altra serie di prove e sappiamo tutti con quanta attenzione il mondo intero e il nostro Paese trattano ciò che sta accadendo ci sono restrizioni, ma verranno

sicuramente superate». Poi **Putin** ha di nuovo parlato del super missile balistico intercontinentale **RS-28 Sarmat** che a suo dire «sarà operativo in Russia entro la fine dell'anno». I russi puntano molto su questo missile che secondo il ministero della Difesa, è capace di «penetrare ogni sistema di difesa missilistica esistente o futura», tuttavia, l'ipotesi che possa entrare in servizio nel 2022 è altamente improbabile. Secondo l'analista strategico **Franco Iacch**, «considerando che Mosca stima sei lanci di prova (compreso quello del 20 aprile) determinanti per validare il progetto ed avviare la produzione seriale, il termine fissato per l'entrata in servizio del **Sarmat** è più che ottimistica. Oltre alle possibili correzioni ingegneristiche in corso d'opera ed il rateo di produzione seriale della linea super pesante, infatti, bisogna considerare anche il carico utile. Non meno di quindici **Avangard**, ipotizzando una configurazione leggera che poco senso avrebbe quando si parla di **Sarmat**, dovrebbero raggiungere il territorio di **Krasnoyarsk** entro i prossimi mesi. L'unico nemico del **Sarmat** è l'economia russa. L'**RS-28**, considerando i diversi vettori compatibili con **Avangard** già in servizio (più economici ed affidabili), un giorno potrebbe anche entrare in servizio. Il **Sarmat**, attualmente, serve come potente arma di propaganda mentre potrebbe già rivelarsi utile al tavolo delle prossime trattative sulla stabilità strategica».

Novità sulla sorte dei due americani catturati in Ucraina, **Alexander Druke** e **Andy Huynh**: secondo alcune fonti dell'agenzia **Interfax** sarebbero detenuti nella regione separatista filorusa di **Donetsk**, dove i volontari inglesi **Shaun Pinner** e **Aiden Aslin** e il cittadino marocchino **Brahim Saadoun** sono stati già condannati a morte. In serata si è appreso che i missili antinave **Harpoon** donati dall'Occidente, hanno fatto la loro prima vittima, si tratta del rimorchiatore russo **Spasatel Vasily Bekh** affondato vicino alla famosa Isola dei Serpenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A giorni colloqui sul grano a Istanbul

La prossima settimana previsto un summit sui corridoi navali per l'invio del frumento
L'ambasciatore italiano a Mosca convocato da Lavrov: la riunione è durata un'ora

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ La diplomazia del grano sembrerebbe destinata a ripartire. Secondo fonti citate dal quotidiano turco **Milliyet**, la prossima settimana dovrebbero tenersi a Istanbul dei colloqui tra Ucraina e Russia volti a discutere della realizzazione di corridoi navali che, partendo da Odessa, dovrebbero trasportare circa 30 milioni di tonnellate di grano nei prossimi sei o otto mesi. È importante sottolineare che i colloqui avverranno attraverso la mediazione di Ankara e delle Nazioni Unite: è infatti prevista la partecipazione del presidente turco, **Recep Tayyip Erdogan**, oltre a quella del segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**.

L'obiettivo sarebbe, in par-

ticolare, quello di arrivare allo sblocco dei porti entro la fine di giugno. È in questo quadro che, in settimana, una delegazione militare turca si recherà a Mosca, per affrontare gli aspetti tecnici dell'operazione: la notizia è stata riferita ieri dal **Daily Sabah**, che citava delle «fonti presidenziali» turche. Non solo. Sarebbe stata anche istituita una linea di comunicazione emergenziale tra i ministeri della Difesa di Ucraina, Russia e Turchia con specifico riferimento al complicato dossier dei porti. La questione del grano è stata trattata da **Erdogan** anche in una conversazione da lui avuta ieri con il premier britannico, **Boris Johnson**: una conversazione in cui i due leader non hanno comunque rinunciato a parlare con sod-

disfazione della stretta cooperazione in materia di difesa tra Ankara e Londra.

Sempre ieri, il presidente turco ha avuto un colloquio con la premier estone, **Kaja Kallas**, sottolineando l'urgenza di una ripresa dei negoziati. Non va tra l'altro trascurato che **Erdogan** sta affrontando il nodo del grano con un occhio rivolto al Medio Oriente: area, questa, su cui il sultano vuole incrementare la propria influenza e che rischia - insieme all'Africa - di subire gli impatti peggiori della crisi alimentare. È quindi anche in questa cornice che va inserita la visita che il principe ereditario saudita, **Mohammad bin Salman**, effettuerà oggi ad Ankara, dove incontrerà il leader turco. A livello generale, la Turchia continua dunque

a cercare di ritagliarsi il ruolo di principale mediatrice nella crisi ucraina, facendo leva al contempo sui buoni rapporti con Kiev e sugli stretti legami con Mosca.

Dall'altra parte, resta alta la tensione tra Russia e Italia. Il ministero degli Esteri russo ha convocato ieri il nostro ambasciatore a Mosca, **Giorgio Starace**. Quest'ultimo è stato accompagnato da personale della missione diplomatica e si è trattenuto per circa un'ora di colloquio. Secondo l'agenzia di stampa russa **Ria Novosti** «non si conosce la ragione della visita». La portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**, ha dichiarato dal canto suo che la convocazione sarebbe stata motivata da «ragioni di reciprocità». Il riferimento è probabilmente



DIPLOMATICO L'ambasciatore a Mosca, Giorgio Starace

[Ansa]

al fatto che, lo scorso 6 giugno, il Segretario generale della Farnesina, **Ettore Francesco Sequi**, aveva convocato -su indicazione del ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**- l'ambasciatore russo in Italia, **Sergey Razov**. In quell'occasione **Sequi** respinse le accuse di amoralità che Mosca aveva lanciato contro alcuni rappresentanti di istituzioni

e media italiani. Ma **Starace** non è l'unico ad essere stato convocato dal ministero degli Esteri russo. Stessa sorte è toccata infatti anche all'ambasciatore dell'Unione europea in Russia, **Markus Ederer**, a causa delle tensioni in corso tra Mosca e Vilnius sulla complessa questione di Kaliningrad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA